

LA VITA PAGA IL SABATO di Davide Longo

Davide Longo con il giallo “La vita paga il sabato” ci prende subito saldamente per mano per lasciarci alla fine del libro con la voglia intensa di riprendere il racconto della vita dei suoi protagonisti.

In un piccolo paese di montagna viene ritrovato in auto un cadavere: molte sono le domande senza risposta, una questione delicata per il calibro dei personaggi coinvolti, come fili dell’alta tensione da maneggiare con cura per non farsi male.

Per investigare viene incaricato il commissario Arcadipane, un uomo di mezz’età un po’ sciupato dalla vita e dal tempo che, appena comprende che il caso è tutt’altro che un semplice omicidio, chiede la collaborazione del suo ex capo, Corso Bramard, e della sua collega Isa Mancini.

Questi tre personaggi dalle vite complicate e stropicciate, dal carattere solitario ma complementari tra loro, si confrontano con i pochi abitanti del paese, dal carattere chiuso come la valle in cui abitano, e dai mille segreti che la costruzione della diga a monte del paese ha portato con sé.

Il piccolo paese di montagna si contrappone alle due città che fanno da sfondo agli avvenimenti: una Torino di pioggia e tristezza che cela brusca la sua bellezza quasi a rappresentare lo stato d’animo cupo di Arcadipane, e una Roma scintillante di chiacchiere e lustrini, ingannevole e crudele per chi non è disposto ad accettare una parte prestabilita nello spettacolo della vita nella Capitale.

Lo stile sobrio e asciutto accompagna i paesaggi del racconto, e con un sapiente gioco di luci ed ombre svela o nasconde le infinite sfaccettature dei personaggi.

La vita paga il sabato ... e, anche se tardi, presenta il conto.